

Claire-Lise de Benoît

STUDIO SULLA
EPISTOLA AI FILIPPESI



Traduzione: P. Iadaresta
M. De Liso

Premessa dei traduttori:

Nella presente serie di studi, sarà sempre utilizzato come testo principale la versione Nuova Riveduta; qualora fosse utilizzato un testo diverso, sarà nostra cura segnalarlo tra parentesi di fianco al testo citato.

Dio benedica il vostro studio.

1: Introduzione:

L'epistola ai Filippesi è uno dei più bei gioielli del Nuovo Testamento.

Si distingue dalle altre Epistole per:

Il suo carattere personale.

Ci fa penetrare nell'intimità dell'Apostolo più profondamente che altrove.

Lettera di un amico ai suoi amici, messaggio semplice di ringraziamento e d'esortazione, abbonda in dettagli personali. Un affetto particolare univa Paolo ai credenti di Filippi: «**Infatti Dio mi è testimone come io vi ami tutti con affetto profondo in Cristo Gesù**» (1:8).

Questa chiesa, amata tra le altre, perché era «**l'allegrezza e la corona**» dell'Apostolo (4:1).

Non c'è una grande esposizione dottrinale.

È una lettera d'amore.

È il giubilo di un'anima soddisfatta in Gesù Cristo e trionfante in mezzo alle avversità.

...ma se qualche capitolo non ha il carattere dottrinale e d'insegnamento dell'Epistola ai Romani o di quella ai Galati (per fare un esempio), essa contiene uno dei più profondi passaggi cristologici del Nuovo Testamento (2:5-11), e mai fraintendiamo (dall'inizio alla fine), il pensiero chiaro e logico del discepolo di Gamaliele.

Non contiene citazioni del Vecchio Testamento.

L'Apostolo menziona per caso il popolo ebreo e la legge (3:5,6).

I destinatari non ricevono rimproveri di sorta.

Se la chiesa di Corinto era ricca di doni spirituali (1 Corinzi 1:7), quella di Filippi era ricca di «**frutti di giustizia**» (1:11) e rallegrava il cuore dell'Apostolo in ogni punto.

L'unica ombra presente in questo quadro, sembra essere stata una certa disarmonia tra qualche membro della comunità; l'esortazione d'essere uniti, era rivolta soprattutto a due donne: Evodia e Sintiche (4:2).

2 : Pensiero generale

Primo studio

Autore – destinatari.

Domande:

Leggere l'epistola attentamente con attitudine alla preghiera.

1. Chi è l'autore? Cosa comprendiamo dal testo circa l'autore: conversione, circostanze presenti, comportamento, passione dominante nella sua vita, eccetera eccetera...?
2. Chi sono i destinatari di questa epistola?
3. Leggere Atti 16:10-40.

Cosa comprendiamo circa la fondazione della chiesa di Filippi?

Chi erano i primi membri? Qual era la caratteristica della comunità di Filippi?

Risposte:

1. L'AUTORE.

A : *IL SUO NOME.*

L'Apostolo Paolo.

S'autonoma (1:1a) e si associa a Timoteo. Perché?

Timoteo era il figlio spirituale di Paolo (2:22; Atti 16:1-3; 1 Timoteo 1:2).

Durante la prigionia era con l'apostolo. Questo è quanto deduciamo da Colossesi 1:1 e Filemone 1.

(Le ultime due epistole citate, probabilmente sono state scritte nel periodo di prigionia a Roma.)

Paolo sperava d'inviare molto presto Timoteo a Filippi (2:19-23).

La chiesa di Filippi conosceva bene Timoteo, perché gli faceva parte della prima squadra missionaria che portò l'Evangelo nella loro città (Atti 16:3,12).

Servitore (letteralmente: «schiavo») di Gesù Cristo.

Paolo non si autodefinisce apostolo, ma si mette allo stesso livello di Timoteo, attribuendosi con lui (Timoteo) e come lui il titolo di «**servitore**» di Colui che è venuto «**non per essere servito ma per servire**»

(Marco 10:45).

In questa lettera notiamo l'assenza totale di pretese e d'autoritarismo da parte di Paolo, mentre sono messe in risalto la sua umiltà e semplicità.

B : COSA APPRENDIAMO RIGUARDO AL SOGGETTO.

Prima della conversione.

I suoi vanti umani (3:4,5).

La circoncisione è il segno esteriore dell'alleanza di Dio col Suo popolo d'Israele (Genesi 17:9-14).

Appartiene alla razza Ebraica, la razza eletta, e questo per diritto di nascita.

Appartiene alla tribù di Beniamino, che aveva ricevuto la benedizione particolare (Genesi 49:27; Deuteronomio 33:12) e sul loro territorio erano Gerusalemme e il Tempio.

Appartiene alla classe dei Farisei, stretti osservatori della Legge.

Il suo zelo per l'Eterno (zelo ignorante: 1 Timoteo 1:13), espresso con la persecuzione operata ai danni della chiesa.

La sua conversione.

È stato scelto da Gesù Cristo (3:12; Atti 9:1-9).

Ha conosciuto la giustizia che viene dalla Legge ed ha ottenuto, per la fede in Cristo, la giustificazione proveniente da Dio (3:9).

Da allora, ha accantonato ciò che aveva adorato ed ha adorato quello che aveva provato a distruggere (3:6-8).

Le circostanze presenti.

È legato, a causa della testimonianza resa per il Nome di Gesù Cristo (1:13,17)

Soffre molto per la solitudine morale e spirituale (2:20).

La sua prigionia, ha contribuito al progresso dell'Evangelo e all'incoraggiamento dei fratelli nella fede (1:12,14).

Le sue attitudini.

Verso i suoi figliuoli spirituali di Filippi:

- tenerezza e preghiere perseveranti (1:3-11).
- Riconoscenza per l'affetto testimoniato (4:10,15-17).

Verso i suoi collaboratori:

- Affetto paterno (2:22).
- Mette in risalto il loro lavoro (2:25,30) e le loro qualità di «**fedeli colleghi**»(4:3).

Verso i suoi rivali:

- Spessore spirituale (1:15-18).

Verso il Signore:

- Spirito di lode e di preghiera (1:3,4).
- Dipendenza assoluta: «...**io posso tutto in...**» (4:13; Salmo 87:7b),
- Manifesta la sua obbedienza riguardo ai suoi piani personali in relazione alla Volontà di Dio (2:19,24).
- Il Signore soddisfa pienamente chi confida in Lui e vive la Sua vita: questa è la testimonianza di Paolo.

La meta suprema della sua vita.

Glorificare Gesù Cristo «**nel suo corpo**» (1:20: che la Bibbia non è solo un fatto intellettuale ma soprattutto vita pratica!).

La passione della sua vita.

Conoscere Cristo nella Sua pienezza (3:8), d'una conoscenza non intellettuale ma profonda e radicale, per essere condotto ad una perfetta unione con Lui (Cristo) nella sua morte e resurrezione (3:10), con il fine d'essere reso partecipe alla prima resurrezione dei morti (3:11; 1 Tessalonicesi 4:16).

La stima di se stesso.

Non sono ancora giunto alla perfezione e non ho ancora ricevuto il premio della corsa (3:12), ma sono cosciente dell'opera della grazia manifesta in me per Colui che mi ha «**scelto**», così ho la libertà, con i miei fratelli in fede di pormi com'esempio (3:17:«**siate miei imitatori...secondo l'esempio che avete in noi**»).

2. DESTINATARI.

A: «**I SANTI IN GESU' CRISTO CHE SONO IN FILIPPI**» 1:16.

La lettera è destinata in primo luogo alla chiesa universale, cioè a tutti i membri che la compongono, chiamati in questo scritto «santi».

Nel linguaggio del Nuovo Testamento, questo termine non indica gente «perfetta» ma, persone «separate»

per Dio, per la redenzione in Cristo Gesù, divenuta efficace in loro per la fede.

I santi non sono degli esseri che, dopo la loro morte, sono elevati dagli uomini al rango di «beati»; costoro sono degli uomini che vivono in questo mondo di peccato e di peccatori (loro inclusi) ma, messi a parte per Dio, consacrati a Dio. In questo senso, i santi hanno sempre due abitazioni:

- una spirituale: «in Gesù Cristo».
- L'altra terrestre: «a Filippi», a Praga, Ginevra, Caserta, New York, ecc.

L'atmosfera di questa dimora terrestre è illuminata, vivificata e purificata da quella della dimora celeste.

I «santi» non sapranno vivere vittoriosamente nel loro corpo a «Filippi» se il loro spirito non abita in modo permanente in «Cristo Gesù».

B : I VESCOVI E I DIACONI

1:1c

Intende i responsabili incaricati della conduzione della chiesa.

I vescovi o «sorveglianti» (Atti 20:17;28; 1 Pietro 5:1,2).

I diaconi o «servitori» (Atti 6:1-4).

Notate che sono nominati dopo i santi.

Quello che afferma Paolo, concerne tutti i credenti, ogni fedele (quindi voi ed io) e non solo i pastori e gli anziani.

3. LA CHIESA DI FILIPPI.

A : la sua fondazione

Atti 16:11-40

Filippi è la prima città d'Europa che è stata evangelizzata.

La squadra missionaria, composta da Paolo, Sila, Timoteo e Luca (notate il «noi» a partire dal passo da Atti 16:10 indicante la presenza in loco dell'autore del libro, Luca), ubbidiente alla direttiva dello Spirito e in risposta all'appello del Macedone, sbarca a Neapolis, porto filippese a nord del Mar Egeo. Di là, si dirige verso Filippi.

Questa città, porta il nome di Filippo, re dei Macedoni e padre d'Alessandro Magno (o il Grande). Ottavio ne fece una colonia romana.

Gli Ebrei residenti in questa città macedone, erano così pochi da non avere neppure una sinagoga e, si raggruppavano in giorno di sabato nei pressi di un fiume (vedi Atti 16:13; il fiume era presumibilmente il Gangitès, il quale si gettava nello Strymon più ad ovest).

È in questo luogo che Paolo predica al suo primo uditorio europeo: qualche donna riunita all'ora della preghiera.

Lo Spirito di Dio era all'opera: in quel luogo s'aprì all'Evangelo il cuore d'una mercante di porpora, che si convertì al Signore Gesù con l'intera sua famiglia.

Immediato e violento fu il contrattacco del nemico, principalmente attraverso l'azione di una donna posseduta (Atti 16:16), e in seguito attraverso la persecuzione (Atti 16:20-24).

Fu vano questo doppio attacco: l'indovina si convertì, le mura della prigione tremarono (Atti 16:26) per

mezzo del canto di lode dei prigionieri (Atti 16:25), la coscienza del carceriere fu scossa e si aprì alla salvezza(Atti 16:31), tanto che vacillarono le fondamenta stesse della prigione (Atti 16:26).

B : primo nucleo della chiesa di Filippi

Una mercante asiatica, proselita ebrea; un cuore preparato dalla grazia, salvata in un luogo di preghiera.

Un'indovina greca, il cui cuore era interamente posseduto da un demone, salvata sulla pubblica via.

Un carceriere romano, con un cuore arido e duro ma, salvato in una prigione.

«...non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi siete tutti uno in Cristo Gesù...» (Galati 3:28).

C : caratteristiche della chiesa di Filippi.

- Le sue qualità:
 - Fede 1:29
 - Amore 1:9
 - Perseveranza 1:5
 - Obbedienza 2:12
 - Generosità rinnovata continuamente 4:10,14,16,18
 - Costanza nella sofferenza di fronte all'avversario 1:28,29

- Le sue difficoltà:
 - Divisione fra i suoi membri 4:2
 - Presenza d'avversari 1:28
 - Insegnamento d'operai malvagi 3:2
 - Influenza dei nemici della croce di Cristo 3:18

Secondo studio:

Circostanze di composizione

Meta-Piano

Domande:

Rileggere l'epistola.

1: Discernete cosa vi rivela circa le circostanze della sua composizione?

2: Qual è la meta seguita dall'Apostolo nel redigere la lettera?

3: Stabilite un piano dell'epistola. Date un titolo ad ogni capitolo, prendendo una volta la motivazione della «Gioia» e un'altra volta quella di «Gesù Cristo» e quello ch'Egli è per noi.

Risposte:

1: CIRCOSTANZE DI COMPOSIZIONE.

Paolo, dalla chiesa di Filippi, aveva ricevuto un dono, recato da Epafròdito, (2:25) dopo una grave malattia (2:26,27), che rimandò velocemente ai suoi con una lettera di ringraziamento: la nostra epistola ai Filippesi.

L'abbiamo già visto: Paolo era in prigione mentre redigeva questa lettera (1:12-14).

Crediamo che sia la sua prima prigionia a Roma (4:22«Quelli della casa di Cesare»).

È il solo libro del Nuovo Testamento che ci permette di chiudere la lacuna lasciata dallo scritto così breve degli Atti degli Apostoli (Atti 28:30,31).

Delle quattro lettere redatte durante la cattività: Colossesi, Efesini, Filemone, Filippesi, è probabilmente l'ultima, perché l'Apostolo, nello scrivere dichiara che aspettava solo la sua dipartita o la libertà (1:20-27; 2:4).

Inoltre, Luca e Aristarco, (coloro che lo avevano accompagnato a Roma, e i cui nomi figurano nei saluti ai Colossesi e a Filemone), in quel periodo non erano con lui, oltre a questo, l'apostolo non avrebbe fatto a meno di inviare i saluti di Luca ai Filippesi, nel mezzo dei quali era stato a lungo. Siamo probabilmente alla fine del 63 d.C.

2: META.

È molto semplice:

esprimere ai Filippesi la sua gratitudine per il soccorso inviatogli per mezzo d'Epafrotido.

L'Apostolo approfitta di questa occasione per inviare qualche esortazione ai suoi amici (tra l'altro quella all'unità), e comunica loro sue notizie.

3: PIANO.

A : piano generale

INTRODUZIONE	1:1-11
• Indirizzo e saluti	1:1,2
• Rendimenti di grazie e preghiera	1:3-11
NOTIZIE PERSONALI	1:12-26
• Testimonianza nei legami	1:12-14
• Tribolazione nei legami	1:15-21
• Prospettive per l'avvenire	1:22-26
ESORTAZIONI DIVERSE	da 1:27 a 4:9
• La condotta dei credenti	da 1:27 a 2:18
▪ Fermezza nel combattimento	1:27-30
▪ Unità nell'umiltà: Cristo com'esempio	2:1-11
▪ Obbedienza e testimonianza	2:12-18
• Notizie dei collaboratori	2:19,30
▪ Timoteo	2:19-24
▪ Epafrotido	2:25-30
• Il pericolo che minacciava i credenti	da 3:1 a 4:1
▪ Legalismo	3:1-16
▪ Materialismo	da 3:17 a 4:1

- Ultime esortazioni 4:2-9
 - Nessuna divisione 4:2,3
 - Niente tristezze e problemi 4:4-7
 - Nessun pensiero vagabondo 4:8,9

RINGRAZIAMENTI 4:10-20

- Tutta la sufficienza di Cristo 4:10-13
- Soccorso ricevuto dai credenti di Filippi 4:14-20

SALUTI 4:21-23.

B : titolazione dei capitoli (suggerimenti).

- | | | |
|--|--------|--------------------------------------|
| ●Capitolo 1: gioia nei legami | oppure | <i>Gesù Cristo è la mia vita.</i> |
| ●Capitolo 2: gioia nel servizio | oppure | <i>Gesù Cristo è il mio modello.</i> |
| ●Capitolo 3: gioia nel Signore | oppure | <i>Gesù Cristo è la mia meta.</i> |
| ●Capitolo 4: gioia ogni giorno dappertutto | oppure | <i>Gesù Cristo è il mio tutto.</i> |

Terzo studio (prima parte):

Analisi dettagliata del contenuto dell'Epistola.

Domande:

Riprendete il vostro lavoro.

1: analizzate i principali pensieri espressi in ciascuna delle sue parti. Dopo la visita a piedi di quanto precedentemente visto. Fate un passo dopo l'altro, senza bruciare le tappe: col procedere, sarete ricompensati abbondantemente da questo lavoro.

Risposte:

1: ANALISI DETTAGLIATA DEL CONTENUTO DELL'EPISTOLA (prima parte).

INTRODUZIONE 1:1-11

A : Indirizzo e saluti 1:1-2

• autori:

Paolo e Timoteo.

Il nome dell'Apostolo e quello del suo figlio spirituale, qui, sono uniti dal bellissimo titolo che hanno in comune: «servitore di Gesù Cristo».

- Destinatari:
 - i «santi» fedeli
 - i responsabili della chiesa («vescovi e diaconi»).
- Li benedice (da parte del Padre e dal Suo Figliuolo) con:
 - Grazia 1:7b; 4:23
 - Pace 4:7,9

B : azioni di grazie 1:3-8

- Gioia e riconoscenza per il perseverante zelo dei Filippesi, dal giorno della conversione fino al presente.
- Certezza dell'opera della grazia nei loro cuori fino al giorno del ritorno di Gesù Cristo.
- Legami d'affezione tra l'Apostolo prigioniero e i Filippesi.
- Partecipazione alla stessa grazia.

NOTIZIE PERSONALI

1:12-26

A : testimonianza delle catene

1:12-14

- quadruplice risultato della prigionia dell'Apostolo:
 - progresso dell'Evangelo
 - testimonianza di Paolo sparsa in tutto il Pretorio e oltre
 - incoraggiamento ricevuto dalla maggioranza dei fratelli
 - maggiore sicurezza da parte loro nella predicazione.

B : Tribolazione nelle catene

1:15-21

- prove di Paolo
 - i suoi legami
 - l'attitudine di qualche fratello: gelosia e spirito di parte, avvelenano la ragione della loro predicazione.
 - Per qualcuno, Cristo è annunciato solo per apparenza.
- i suoi incoraggiamenti
 - amore di qualche altro fratello
 - Cristo, per qualcuno, è annunciato sinceramente
 - Intercessione a suo favore da parte dei Filippesi
 - Il soccorso dello Spirito Santo.
- i suoi atti
 - gioia per il fatto che in ogni modo, Cristo è annunciato
 - certezza che ogni cosa coopera per il nostro bene: Romani 2:28
 - grazie alle preghiere dei Filippesi
 - grazie al soccorso dello Spirito.
- la sua attesa e la speranza

- liberato da ogni vergogna
- glorificazione di Cristo nel suo corpo:
 - con piena certezza
 - per la sua vita o per la sua morte.
- **il centro della sua testimonianza**
 - «Cristo è la mia vita», ne consegue che: «la morte mi è guadagno».

C : Prospettive sull'avvenire

1:22-26

- **duplice desiderio.**
 - Vivere nella carne o essere con Cristo
 - Restare sulla terra (per quello che in generale poteva essere utile per l'Opera di Dio, e in particolare per i Filippesi), o raggiungere il Signore (questo era meglio, ed'era il desiderio di Paolo).
- **Certezze.**
 - Non è ancora il momento della morte
 - Paolo ritroverà i Filippesi per:
 - La loro gioia nella fede
 - Il loro avanzamento
 - Per gloriarsi in Cristo, gli forniscono un soggetto.

Terzo studio (seconda parte):

Analisi dettagliata del contenuto dell'Epistola(bis).

Parola chiave-Verso chiave.

Domande:

Riprendete il vostro lavoro.

1: analizzate i principali pensieri espressi in ciascuna delle sue parti. Dopo la visita a piedi della città dall'aereo, si completa l'opera con la visita a piedi di quanto precedentemente visto. Fate un passo dopo l'altro, senza bruciare le tappe: col procedere, sarete ricompensati abbondantemente da questo lavoro.

Risposte:

1: ANALISI DETTAGLIATA DEL CONTENUTO DELL'EPISTOLA (seconda parte).

ESORTAZIONI DIVERSE

da 1:27 a 4:9

A : la condotta dei credenti

da 1:27 a 2:18

- **Fermezza nel combattimento**

1:27-30

- Una condotta degna dell'Evangelo:

- Fermezza, con o senza la stimolazione e la presenza dell'Apostolo
- Unità di spirito e di anima nel combattimento della fede
- Pace davanti agli avversari.

- Queste virtù, nella vita dei credenti, sono un duplice segno:

- Di perdizione per gli avversari: la fede e la sofferenza dei credenti, questa è la condanna per il mondo!
- Di salvezza per i fedeli. Perché di salvezza? Perché dalla parte di Dio, tutto è sotto la grazia, la sofferenza come la fede. «Credere e soffrire, è tutta la via cristiana... la fede in Gesù Cristo fa di un martire, un credente di prim'ordine.

- **unità nell'umiltà**

2:1-11

- **Motivi d'unità**

2:1, 2

- La consolazione in Cristo (o: «la chiamata pressante in Cristo»)
- L'incoraggiamento che è nell'amare
- La santa comunione dello Spirito

- La compassione e la misericordia

Se avete gustato tutto questo, siete uniti, e la mia gioia di Apostolo sarà perfetta.

- Natura dell'unità 2:2
 - Stessi sentimenti
 - Stesso amore
 - Stessi pensieri
- Il nemico dell'unità 2:3a
 - Lo spirito di parte
 - La ricerca di una gloria che non serve a nulla.
- Elementi indispensabili per essere uniti:
 - L'umiltà, che posiziona gli altri al di sopra di noi stessi
 - L'abnegazione, che si occupa prima degli interessi altrui
 - La manifestazione dei sentimenti che erano in Cristo.
- L'esempio di Gesù Cristo: dalla Gloria alla Gloria attraverso il cammino infame della croce 2:6-11
 - La Sua umiliazione. Dal trono alla croce (le sette tappe discendenti)
 - ↓ Non volle mantenere il Suo rango (l'essere uguale a Dio)
 - ↓ Accettò lo spogliamento (della Sua Gloria, non della Divinità)
 - ↓ Prese forma di servitore
 - ↓ Divenne simile agli uomini
 - ↓ Apparve come un semplice uomo
 - ↓ S'umiliò fino alla morte
 - ↓ Si rese ubbidiente fino alla morte della croce.
 - La Sua elevazione. Dalla croce al trono (le sette tappe ascendenti)
 - ↑ Dio l'ha sovraneamente innalzato
 - ↑ Gli ha dato un Nome che è al di sopra d'ogni altro nome
 - ↑ L'ha elevato alla Dignità di Sovrano nei cieli
 - ↑ L'ha elevato alla Dignità di Sovrano sulla terra
 - ↑ L'ha elevato alla Dignità di Sovrano sull'inferno
 - ↑ Ha voluto che tutti proclamassero la Sua Signoria
 - ↑ In questa proclamazione del Figlio, il Padre sarà glorificato in modo supremo.
- **Obbedienza e testimonianza** **2:12-18**
 - L'obbedienza acquisita: 2:12a
 - Lavorate a vostra salvezza
 - ▲ Con timore
 - ▲ Con tremore
 - Risultato di quest'obbedienza 2:12b

- Una gloriosa indipendenza nei confronti degli uomini.
 - La salute e la gioia dell'anima dove le radici affondano in Dio; nessuna dipendenza dall'Apostolo Paolo o da alcun'altro.
 - Questa indipendenza non conduce all'individualismo ma ad un vero servizio per gli uomini 2:15
 - La sorgente di quest'ubbidienza 2:13
 - La presenza di Dio in noi e la Sua potenza rigenerano la nostra volontà e la nostra capacità d'azione.
 - Il «lavoro» che esige il verso 12 sarà dunque la manifestazione visibile dell'opera invisibile di Dio nel nostro cuore. Queste sono le cose che Dio ci dona.
 - La meta di questa obbedienza: 2:14-16a
la nostra testimonianza nel mondo (la missione)
 - Per una vita incensurabile
 - Per una vita pura
 - Per una vita irreprensibile
-
- Risultati di quest'obbedienza 2:16b-8
 - Ricompensa nel giorno di Cristo: l'opera di Paolo non sarà vana.
 - Gioia presente per Paolo e per i Filippesi, anche se l'apostolo dovrà dimostrare la sua fedeltà con il suo stesso sangue.

B : notizie dei suoi collaboratori 2:19-30

- **Timoteo 2:19-24**
 - Il suo titolo: figlio spirituale di Paolo 2:22b
 - Il suo servizio 2:22a
 - Consacrazione
 - provato.
 - Progetti di Paolo riguardo a Timoteo 2:19-21,23,24
 - Inviarlo a Filippi per avere notizie fresche affinché Paolo veda chiaro nella propria situazione
 - Per il momento Paolo è il solo a prendere a cuore la loro situazione
 - Nessuno cerca gli interessi di Gesù Cristo
 - Ha in cuore (Paolo) di andare di persona a Filippi.
- **Epafrodito 2:25-30**
 - I suoi titoli: 2:25a
 - Fratello di Paolo nella fede
 - Suo compagno d'opera e di combattimento
 - Il suo servizio 2:25b,30
 - Delegato dai Filippesi per portare un dono a Paolo

- Espose la sua vita per l'opera di Cristo, stando alla presenza di Paolo e lontano dai Filippesi
- Le sue prove: 2:26.27
 - È stato malato fino a sfiorare la morte
 - Dio ha avuto pietà di lui e di Paolo guarendolo
- La sua attuale missione: 2:28
 - Ritornare a Filippi (con la lettera che stiamo studiando)
- Il dovere dei Filippesi nei suoi confronti: 2:29
 - Riceverlo nel Signore
 - Riceverlo con gioia
 - Onorarlo.

Terzo studio (terza parte)

Analisi dettagliata del contenuto dell'Epistola(ter).

Parola chiave

Versetto chiave.

Domande:

Riprendete il vostro lavoro.

1: analizzate i principali pensieri espressi in ciascuna delle sue parti. Dopo la visita a piedi di quanto precedentemente visto, si completa l'opera con la visita a piedi di quanto precedentemente visto. Fate un passo dopo l'altro, senza bruciare le tappe: a lungo andare, sarete ricompensati abbondantemente da questo lavoro.

2: qual è il vostro pensiero circa la parola chiave di questi capitoli?

3: qual è il versetto chiave?

Risposte:

1: ANALISI DETTAGLIATA DEL CONTENUTO DELL'EPISTOLA (terza parte).

ESORTAZIONI DIVERSE (seguito)

da 1:27 a 4:9

A : pericolo che minaccia i credenti

da 3:1 a 4:1

- Legalismo

3:1-16

- Pericolo di porre fiducia nella propria carne

3:2-6

- Attenzione:

- ▲ Alla morale («cani» che ritornano a quello che hanno vomitato

(2 Pietro 2:22; Apocalisse 22:15)

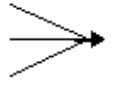
- ▲ Alla condotta («cattivi operai»)

- ▲ All'insegnamento («falsi circoncisi»)

di
certe
persone

- La vera circoncisione del cuore e non della carne consiste in :

- ▲ Rendere un culto a Dio per lo Spirito
 - ▲ Glorificarsi solo in Cristo Gesù
 - ▲ Non confidare nella carne

 - Testimonianza personale di Paolo, « stava attento, quanto alla confidenza nella carne, a non andare oltre»
 - ▲ Il suo orgoglio di razza
 - ▲ Il suo orgoglio dei privilegi religiosi
 - ▲ Il suo orgoglio per la moralità e il suo impegno per Dio
- 
 nonostante tutto:
 un peccatore aveva bisogno
 di un Salvatore
- Valori invertiti dopo la sua conversione: 3:7-11
 - Descrizione della sua conversione
 - ▲ Essere trovati «in Cristo»
 - a: con la giustizia di Dio (e non con la nostra)
 - b: con la giustizia che viene dalla fede in Cristo (non della Legge)
 - L'unica passione del cristiano:
 - ▲ Guadagnare Cristo
 - ▲ ConoscerLo
 - ▲ Essere identificato con Lui, nella morte e resurrezione
 - La sua determinazione:
 - ▲ Guardare a tutto come a una perdita
 - ▲ Essere pronto a rinunciare a tutto

 - Meta della corsa 3:12-14
 - Punto di partenza: scelti da Cristo Gesù
 - La corsa:
 - ▲ Dimenticare le cose passate
 - ▲ Fare UNA sola cosa (che semplificazione! Luca 10:42;Marco 10:21): correre verso la Meta per scegliere il prezzo
 - Il prezzo: Gesù Cristo stesso

 - Esortazione alla perfezione 3:15,16
 - Abbiate uno stesso pensiero
 - Camminate con uno stesso passo
 - Se pensiamo diversamente, lasciamoci illuminare da Dio 3:15 e 3:12, dicono: « ...di quanti siamo maturi...», « ...non che io...sia già arrivato alla perfezione...».

Esiste una differenza tra la nostra perfezione virtuale attuata per mezzo di Cristo Gesù (vedi 1:1), e la

perfezione reale verso la quale tendiamo (1 Giovanni 3:2); differenza tra la perfezione delle benedizioni in Cristo e l'imperfezione del "recipiente" nel quale sono versate le benedizioni stesse.

È essenziale fare questo distinguo.

- **Materialismo:** da 3:17 a 4:1
 - Due vie:
 - La via stretta della croce seguita da Paolo e dai suoi imitatori
 - La via larga seguita dai nemici di Cristo
 - Due città:
 - L'una terrestre
 - L'altra celeste
 - Due attitudini:
 - L'attaccamento alle cose di quaggiù
 - Lo sguardo attentamente fisso in alto, verso il Signore
 - Due aspetti dell'apostolato:
 - Le lacrime
 - La gioia
 - Due glorie:
 - «la loro» gloria (quella dei nemici di Cristo)
 - «la sua» gloria (quella di Gesù Cristo)
 - due corpi:
 - il corpo della nostra umiliazione (quello terrestre)
 - un corpo reso simile al corpo della Sua gloria (al ritorno di Cristo)
 - i due estremi della nostra esistenza:
 - la perdizione
 - la glorificazione

E' stata operata la nostra scelta?

Rimarcare che 3:1 e 4:1 si basano su quanto segue: esortazione alla gioia e alla fermezza.

Il capitolo 3, sembra una parentesi posta tra i due principi.

B : ultima esortazione: 4:2-9

- **no alla divisione** 4:2, 3
 - conflitto fra due donne: Evodia e Sintiche, due combattenti per l'Evangelo, due colleghe di Paolo, insieme a Clemente ed altri compagni d'opera.
 - Unità a ritrovarsi «nel Signore». In Lui solo i sentimenti si accordano.
 - Invito all'intervento «di un collega fedele».

- **Nessuna tristezza e nessun problema:** 4:4-7
 - La gioia: un dovere costante.
 - Nemico della gioia:
 - L'attesa. Pensare al ritorno del Signore, produce in noi il valore della pace.
 - I problemi. Come disfarsene?
 - ▲ Far conoscere a Dio i nostri bisogni
 - ▲ Pregare per ogni cosa
 - ▲ rendere grazie.
 - Risultato: la pace di Dio sarà la fortezza; le mura di cinta preserveranno i nostri cuori, i nostri sentimenti e i nostri pensieri in Cristo.

- **No ai pensieri vagabondi.** 4:8, 9
 - I pensieri e gli sguardi fissi in Cristo e su quello che Lui è:

▫ Vere	Cristo è la Verità	Giovanni 14:6
▫ Onorevoli	ogni onore è dato a Lui	Giovanni 5:23
▫ Giusto	Egli è il solo Giusto	Atti 3:14
▫ Puro	Egli è il Santo	Atti 3:14
▫ Amabile	Lui solo è amabile	Matteo 3:17
▫ Colui che merita approvazione	Lui solo ha tutto il favore di Dio»	Matteo 3:17 (Bibbia di Gerusalemme)
▫ Colui che è virtuoso	è l'incarnazione della Virtù	Atti 10:38
▫ Colui che è degno di lode	Lui solo è interamente degnò di lode	Apocalisse 5:12

 - **Pensare giusto, vivere giusto, vuol dire praticare.**
 - Ciò che abbiamo appreso
 - Ciò che abbiamo udito
 - Quello che abbiamo visto praticare e vivere dai servi di Dio.

Vivere giusto, vuol dire gioire della compagnia del Dio della pace.

RINGRAZIAMENTI 4:10-20

A : tutta la sufficienza di Cristo 4:10-13

- Gioia di Paolo dinanzi all'agire dei Filippesi
- la sua licenza: «essere contento»

3: VERSETTO CHIAVE.

Abbate in voi lo stesso sentimento che è stato in *Cristo Gesù* (2:5) oppure: 1:21;
3:8; o ancora 1:10.

3 : Studio di qualche soggetto particolare.

Quarto studio.

Espressioni familiari,

La gioia del cristiano,

Prove e lacrime Dell'apostolo Paolo.

Domande:

1: Quali sono le espressioni che escono con maggiore frequenza dalla penna di Paolo?

2: Studiate il soggetto della GIOIA nel rileggere tutti i passaggi che ne parlano.

- Qual è la sua fonte?
- Quali sono le sue manifestazioni?
- Quali sono i motivi di gioia per il cristiano?
- Quali sono le caratteristiche della vera gioia?

3: Quali erano le prove di Paolo e quali benedizioni gli erano nascoste? In quale occasione parla delle sue lacrime, e dove, nel Nuovo Testamento, ne fa menzione?

Risposte:

1 : ESPRESIONI FAMILIARI.

- Gioite, rallegratevi: 1:5, 18, 25; 2:2, 17, 18, 28, 29; 3:1; 4:1, 4, 10.
- In Cristo (e simili espressioni): 1:1, 26, 29; 2:1, 5, 19, 24, 29; 3:1, 3, 9, 14; 4:1, 2, 4, 7, 10, 13, 19, 21.
- Tutto, tutti i giorni (parola che esprime l'assoluto della vita cristiana): 1:3, 4, 7, 20; 2:12, 14, 17; 3:8; 4:4, 5, 6, 7, 8, 13, 19.

2 : LA GIOIA DEL CRISTIANO.

È un'ordine, un'ordine ripetuto sovente (4:4).

La gioia non è, dunque, la facciata di qualche credente eminente, ma il dovere assoluto di tutti (1 Tessalonicesi 5:16).

È assoluta e realizzabile?

Si, se ricordiamo che «l'assoluto è l'obbedienza nel tempo presente».

Da un'obbedienza completa e continua scaturisce una gioia perfetta e permanente.

Circa 800 testi biblici parlano della gioia in un modo o nell'altro.

Se avete del tempo, prendete una Concordanza e iniziate il lavoro! Vedrete che tutto il nostro servizio dev'essere un servizio di gioia (Salmo 100:2) e che la gioia è associata a tutti i nostri doveri:

- la pratica della giustizia Isaia 64:5
- la pratica della misericordia Romani 12:8
- la pratica della liberalità 2 Corinzi 9:7

il nostro dovere supremo è l'amore. Ora, «la gioia va' con l'amore; fin quando scorre l'amore, la gioia e l'amore si fondono» (Vinet). Amare ogni giorno, significa essere gioioso ogni giorno: questo è il buon esempio che Paolo ci dona in questa epistola.

A : la fonte

- *Gesù Cristo:* 3:1; 4:4
 - Prima di morire, ha desiderato che avessimo la Sua stessa gioia Giovanni 15:11
 - Altri testi ci mostrano che le altre due persone della Trinità sono anch'esse fonte di gioia:
 - Dio Romani 15:3; 2 Cronache; Salmo 21:7
 - Lo Spirito Santo Atti 13:52; Galati 5:22

B : qualche manifestazione della vera gioia:

- Gioia nella preghiera 1:4,5
- Gioia nella fede 1:25
- Gioia nella prova 1:15-18
- Gioia nel servizio e nel sacrificio 2:17,18
- Gioia nell'esercizio dell'ospitalità 2:29

C : qualche soggetto della gioia cristiana:

- Il progresso spirituale degli altri 1:5; 2:2
- La predicazione di Cristo 1:18
- I contatti fraterni 2:28
- Le anime guadagnate a Cristo 4:1
- Le gesta di carità fraterna 4:10

D : caratteristiche della vera gioia.

- **Essa è:**

- Profonda.

Si stabilisce al centro dell'essere e non va' più via.

La gioia del mondo è superficiale e vola via facilmente, come una farfalla sui fiori.

- Duratura.

Non crolla quando l'avversità sopraggiunge. Nulla può rapircela (Giovanni 16:22).

La gioia del mondo è passeggera, come un lampo nella notte.

- Stabile, non dipende dalle circostanze.

Può fiorire nel seno di un inferno terrestre: l'epistola della gioia (quella che stiamo trattando), è stata redatta in una prigione romana.

Anche un pagano può cantare quando sta' per uscire dalla prigione ma, per cantare tra le quattro mura di una prigione, necessita un cristiano.

La gioia del mondo dipende dalle cose esteriori: salute, amici, ricchezze, prosperità, realizzazione dei nostri progetti; un fragile castello di carte!

- Disinteressata.

Come un torrente vivificante, che straripa su coloro che lo circondano: scorre da Roma a Filippi.

La gioia del mondo è egoista, si ripiega su se stessa.

- Pura.

Scorre da un cuore giustificato dalla grazia (3:9).

Il peccato ci separa da Dio, sorgente della gioia, e di conseguenza distrugge la nostra gioia. Con il perdono, la gioia ci è restituita (Salmo 32:1).

La gioia del mondo è impura (Luca 22:3-6): come la gioia dei carnefici del Signore.

- Serena.

Non è alleata d'alcuna paura e di nessun problema (4:6,7).

La gioia del mondo, sovente è scottante e inquieta.

- Completa.

Non solo contiene tutto il gioire umano, ma lo sorpassa e null'altro l'equivale. Possiede tutte le qualità che mancano alle altre gioie e nessuno sbaglio può attirarla. È l'espressione di una piena soddisfazione.

La gioia del mondo è incompleta. E' come un veliero che si ferma durante la regata: ha le vele rotte!

Gioiamo di tutta la gioia di cui è capace la nostra fede? Il nostro cuore batte all'unisono con la testimonianza di un'uomo come l'apostolo Paolo, o di un:

- ➔ Pascal: «...certezza, certezza, sentimento. Gioia. Pace...gioia, gioia, gioia, più della gioia. Sottomissione totale a Cristo Gesù. Eternamente nella gioia per un giorno d'esercizio sulla terra»

- ➔ Hudson Taylor: «...Cristo si è rivelato a me al di là di ogni speranza. Mi ha lavato da tutti i peccati, m'ha liberato da tutti i miei idoli. M'ha donato un cuore nuovo. Gloria, gloria, gloria al Suo benedetto Nome! La gioia m'impedisce di scrivere...».
- ➔ Augusto Quartier-la Tente (un pasticciere): «...beatitudine, gioia! Lo Spirito che ha creato l'Evangelo è entrato in me. Provengo da Naitre e ho 37 anni. (52 anni dopo) ...come sono gioioso! Ho 89 anni oppure 20 anni, questo per me è perfettamente uguale. Amo la vita; essa è gioiosa: amare coloro che hanno rubato, calunniato e che hanno abusato della vostra fiducia... Oh! La vita è proprio bella!».
- ➔ Preghiera: «...purificami del mio peccato...rendimi la gioia della Tua salvezza» (Salmo 51:4,12,14), e fa di me, in questo mondo di peccato e di lacrime, una «potenza che irradia la gioia», che attira gli increduli a Te, una «urna di gioia», nella quale il cuore afflitto e angosciato possa venire ad attingere forza e consolazione.

3 : PROVE E LACRIME DELL'APOSTOLO PAOLO.

Dio non risparmia la sofferenza ai Suoi figliuoli.

Nonostante questo, possiamo rallegrarci?

Si. In Cristo Gesù questa antitesi si risolve gloriosamente: Egli è stato l'Uomo di dolore che alla vigilia della Sua morte ha parlato della gioia perfetta (Giovanni 15:11). Questa gioia ha inghiottito tutti i dolori, senza necessariamente sopprimerne la causa.

La pienezza della gioia nella pienezza della sofferenza: questo è il trionfo della fede (Giacomo 1:2,3), trionfo che l'apostolo Paolo conosceva perfettamente quando s'accinse a scrivere ai Filippesi.

La vita facile e il successo non certificano mai la nostra fedeltà al Signore.

Verifichiamo i dettagli precedenti alla sofferenza sulla quale brilla l'eclatante gioia di Paolo. Sopporta tristezza su tristezza (2:27) sperimentando direttamente quello che gli fu annunciato da Gesù quando Lo incontrò sulla via di Damasco: «...Io gli mostrerò quanto debba soffrire per il Mio Nome» (Atti 9:16).

- La prigionia 1:7 e seguenti
- Gelosie e dispute da parte dei fratelli nella fede 1:15-17
- Solitudine morale 2:20 (...non ho nessuno...)
- Prove e malattia dei suoi collaboratori 2:22, 27
- Umiliazione e distretta 4:11,12

Il Nuovo Testamento parla tre volte delle lacrime di Paolo. Ha pianto per i seguenti motivi:

- Per i nemici della croce di Cristo 3:18
- Per il mondo incredulo Atti 20:19,31
- Per i credenti incoscienti 2 Corinzi 2:4

Nella nostra pietà, non manca un piangere simile?

A : benedizioni nascoste nelle prove:

- Le preghiere che i suoi amici facevano a suo favore e l'assistenza dello Spirito Santo 1:19
- La devozione filiale di Timoteo 2:22
- Le certezze interiori che derivano dal Signore per lo Spirito: «...la mia viva attesa...ho questa ferma fiducia...ho fiducia...» 1:20, 25; 1:6; 2:24
- L'intervento del Signore, direttamente (guarigione di Epafrodito) o per intercessione dei suoi figliuoli spirituali 4:16.

Quinto studio (prima parte).

Persona e opera di Gesù Cristo.

Domande:

Rileggere l'Epistola.

1: Cosa ci insegna sulla persona di Cristo? Sulla Sua opera? Su quello che Lui è per il credente? Sul Suo ritorno?

Risposte:

1: PERSONA E OPERA DI GESU' CRISTO.

A : la Sua Persona:

- La Sua divinità 2:6a
- La Sua uguaglianza al Padre 2:6b
- Il Suo essere primo 2:9b
- La Sua potenza 3:21
- **Riguardo al passato:**
 - La Sua preesistenza 2:6
 - La Sua incarnazione 2:7
 - La Sua obbedienza 2:8
 - La Sua morte 2:8
 - La Sua resurrezione 3:10
 - La Sua ascensione 2:9a
- **riguardo al presente:**
 - la Sua presenza nel cielo 3:20
 - come Colui che porta il solo Nome capace di salvarci 2:9; Atti 4:12
- **riguardo al futuro:**
 - il Suo ritorno 3:20
 - il Suo regno universale 2:10,11

B : la Sua opera:

- giustifica 3:9
- santifica 1:1
- fortifica 4:13
- glorifica 3:21

C : quello che Lui è per il credente:

- sua giustizia 3:9
- sua vita 1:21
- forza 4:13
- meta 3:14
- gioia 4:4
- ricchezza 4:19
- guadagno 3:8
- pace 4:7
- speranza 3:20,21.

D : suo ritorno:

- **com'è descritto?**
 - «il giorno di Cristo» (nel Nuovo testamento) 1:6, 10; 2:16; Apoc.1:10
 - «il giorno dell'Eterno» (nel Vecchio Testamento)
- **come avverrà?**
 - Cristo ritornerà personalmente discendendo dal cielo 3:20
- **Quando?**
 - Questo ritorno è prossimo
- **Qual è l'attitudine del credente in relazione a questo evento?**
 - Nell'attesa 3:20
 - Nella santificazione 1:10; 4:5
- **Cosa accadrà quando Cristo ritornerà?**
 - Sarà completata l'opera della grazia in noi 1:6
 - Sarà manifestato il valore dell'opera di ciascuno di noi 2:16
 - Il nostro corpo sarà redento 3:21

Quinto studio (seconda parte).

L'espressione «in Cristo»; questa stessa espressione
Nelle principali epistole di Paolo.

Domande:

- 1: cosa significa l'espressione «in Cristo»? fate un resoconto dettagliato delle ricchezze che possediamo «in Cristo».
- 2: nelle epistole di Paolo (da Romani a Tessalonicesi), discernete una progressione nella rivelazione di quello che possediamo «in Cristo»?

Risposte:

1 : L'ESPRESSIONE «IN CRISTO»

A : il suo significato.

Vivere «in Cristo», è, per la fede, essersi rifugiati in Lui (3:9), essersi «tuffato in Lui» in una qualche maniera attraverso la nuova nascita (2 Corinzi 5:17). Da allora, il credente, vive in una nuova sfera che è piena di Cristo, dove Egli è il centro e il perimetro di tutto quello che c'è. Cristo è divenuto come l'aria per gli uccelli o l'acqua per i pesci. Il credente è nascosto da Cristo, nascosto in Lui, protetto da Lui, dipendente da Lui, come i tralci dalla vite.

Tra il credente e l'Iddio di santità, l'Accusatore, le tentazioni, le altre persone, le circostanze, c'è Cristo. Nulla dall'esterno può dunque fare direttamente qualcosa.

L'Apostolo viveva realmente «in Cristo», e questo spiega la sua fede trionfante nell'opera. In questo modo, noi, comprendiamo l'esortazione rivolta ai Filippesi a non fuggire dal luogo di rifugio «...state...saldi nel Signore» (4:1).

B : le Sue ricchezze.

- Ciò che troviamo «in Cristo»:
 - La nostra giustificazione 3:9
 - La nostra santificazione 1:1; 4:21; 2:5
 - La nostra consolazione 2:1
 - La pienezza di tutto quello di cui abbiamo bisogno 4:19
 - Il premio della corsa 3:14

C : quello che nella nostra vita deve essere fondato «in Cristo»:

- La nostra fede 1:21
- I nostri sentimenti e pensieri 4:7
- I nostri progetti 2:19,24
- La nostra ospitalità 2:29
- La nostra gioia 3:1; 4:4
- La nostra fermezza 4:1
- La nostra unità 4:2
- Il nostro motivo di gloria 1:26.

2 : QUESTA STESSA ESPRESSIONE (nelle principali epistole di Paolo).

L'espressione «in Cristo» si ripete in tutte le epistole di Paolo e attraverso di essa si potrà riassumerne il messaggio centrale:

- Romani giustificati in Cristo
- 1 Corinzi santificati in Cristo
- 2 Corinzi consolati in Cristo
- Galati liberati in Cristo
- Efesini seduti nei luoghi celesti in Cristo
- Filippesi soddisfatti in Cristo
- Colossesi resi perfetti in Cristo
- 1 e 2 Tessalonicesi glorificati in Cristo.

Rimarcate l'ordine nel quale si succedono queste epistole: non essendo messe cronologicamente, sottintendono un profondo insegnamento spirituale.

Nella Bibbia, nulla è affidato al caso!

Ecco la meravigliosa progressione, offertaci dalla Rivelazione, di tutto ciò che possediamo in Cristo:

⇒ giustificazione

⇒ santificazione

⇒ consolazione

⇒ liberazione

⇒ unione presente

⇒ soddisfazione

⇒ pienezza

⇒ glorificazione: **ALLELUIA!**

Sesto studio (prima parte).

L'Evangelo.

Quello che è un cristiano (prima parte).

Domande:

- 1: cercate tutti i passaggi dov'è scritta la parola «EVANGELO». Quale dev'essere la nostra attitudine nei confronti dell'Evangelo?
- 2: cos'è un cristiano secondo quest'epistola? Quale definizione ci è data? Come si diventa cristiano? Quale altro insegnamento raccogliete su che cosa è un cristiano, cosa dev'essere e cosa deve fare? Sulla sua missione? La meta della sua vita? Il suo tempo? Le sue risorse? Eccetera.

Risposte:

1: L'EVANGELO.

Evangelo significa: BUONA NOTIZIA

Luca 2:10

Il cristianesimo non è una dottrina: è la buona notizia della venuta di Gesù Cristo, Figlio di Dio, per salvare i peccatori. Quale dovrebbe essere la nostra attitudine di fronte a questa notizia gioiosa?

- | | |
|---|------|
| ▪ Accettare la predicazione dell'Evangelo | 4:15 |
| ▪ Condurci in maniera degna dell'Evangelo | 1:27 |
| ▪ Prendere parte all'Evangelo | 1:5 |
| ▪ Metterci al servizio dell'Evangelo | 2:22 |
| ▪ Salvaguardare la fede nell'Evangelo | 1:27 |
| ▪ Combattere per l'Evangelo | 4:3 |
| ▪ Sostenere quelli che sono stabiliti per la difesa dell'Evangelo | 1:16 |
| ▪ Assicurare il progresso dell'Evangelo | 1:12 |

Il Signore ci troverà in difetto su qualche punto di questi?

2: CHE COS'E' UN CRISTIANO.

A : definizione:

- Una buona definizione ci è donata al capitolo 3, al verso 3; un credente è uno:

- Che rende un culto a Dio per lo Spirito (veri adoratori vivificati dallo Spirito Santo);
- Che prende la sua gloria da Cristo soltanto (la pietà senza Lui non è altro che una statua);
- Che non pone fiducia nella sua carne (appartenenza ad una Nazione, ad una famiglia credente, osservanza a riti religiosi, zelo per Dio senza fede in Cristo: 3:4-7).
- **Aggiungiamo: è qualcuno**
 - Che è stato appartato per Dio (1:1: che è diventato un santo in Cristo)
 - Che ha il suo nome scritto nel Libro della Vita (4:3; Salmo 69:29; Ebrei 12:23; Apoc. 3:5; 13:8; 20:12; 21:27)

B : come si diventa un cristiano?

- **Non per:**
 - Diritto di nascita o eredità religiosa
 - Ricompensa di opere meritorie.

Tertulliano affermava: «non si nasce credenti, ma lo si diventa!».

- **Ma:**
 - Accettando la giustizia di Dio per la fede in Cristo questa fede che è già una grazia che Dio ci ha concesso 3:9; 1:29
 - La conversione non è altro che l'inizio dell'opera di Dio in noi 1:6
 - La prova della realtà di questo miracolo della grazia, non è una persuasione intellettuale, ma un frutto di giustizia che portiamo 1:11
 - Manifestazione della vita di Cristo in noi 1:21; 2:5

Sesto studio (seconda parte).

Quello che è un cristiano (seconda parte)

Paralleli tra 2:6-11 e 3:4-11

Domande:

1: cos'è un cristiano secondo quest'epistola? Quale altro insegnamento raccogliete su che cosa è un cristiano, cosa dev'essere e cosa deve fare? Sulla sua missione? La meta della sua vita? Il suo tempo? Le sue risorse? Eccetera.

2: riuscite a scorgere un'analogia tra i passaggi classici del capitolo 2:6-11 e quelli dal capitolo 3:4-11? Quali?

Risposte:

1 : CHE COSE' UN CRISTIANO (seconda parte).

A : altri insegnamenti.

- Quello che un cristiano dev'essere:
 - Puro, integro e irreprensibile 1:10; 2:15
 - Saldo (fermo) 1:27
 - Umile e disinteressato 2:3, 4
 - Obbediente, compiente tutto senza mormorii o esitazione 2:12-14
 - Ospitale 2:29
 - Gioioso ogni giorno 4:4
 - Pieno di dolcezza 4:5
 - Tranquillo 4:6
 - Avente il pensiero (e l'intero essere suo) concentrato su tutto ciò che è vero, giusto e puro 4:8
 - Generoso 4:16
 - Soddisfatto dello stato in cui si trova 4:11, 12
- Ciò che deve fare:
 - Progredire nell'amore 1:9
 - Scegliere le cose migliori 1:10
 - Camminare in modo degno dell'Evangelo 1:27
 - Sostenere il combattimento per l'Evangelo, accogliendo la sofferenza come una grazia 1:27,29

- Ricercare a qualsiasi costo l'unità con i fratelli nella fede seguendo l'esempio di umiltà di Cristo 2:1-8
- Non ricercare principalmente i propri interessi ma quelli di Cristo e del prossimo 2:4,21
- Lavorare per la salvezza (che vuol dire: manifestare con il proprio vivere ciò che Dio ha operato nel proprio cuore) 2:12
- Rendere ovunque testimonianza, portando la Parola della Vita 2:16
- Valutare tutte le cose come una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Gesù Cristo 3:8
- Correre verso la meta per raccogliere il premio della gara 3:12
- Vivere nell'attesa del ritorno di Cristo 3:20.
- **La sua missione:**
 - Essere un luminaire per il mondo 2:15
- **La sua meta:**
 - Guadagnare Cristo 3:8,14
 - GlorificarLo in tutto 1:20
- **Il suo tesoro:**
 - La pace di Dio dimorante nel proprio cuore 4:7
- **Le sue risorse:**
 - Le ricchezze incomparabili di Dio 4:19
- **La sua forza motrice:**
 - Cristo in lui. 4:13
- **La sua patria:**
 - I cieli 3:20a
- **Attitudine nei confronti della vita e della morte 1:20-26**
 - Per lui, la morte e la vita non sono due mali dove si può scegliere il meglio ma, due benedizioni, una più ricca dell'altra. Cosa fa della vita una benedizione? Cristo: «Cristo è la mia vita!». Cosa rende, invece, la morte una benedizione? Sempre Cristo. Morire significa essere sempre con Lui, vederLo faccia a faccia. Risulta, di gran lunga, un guadagno.
- **La sua speranza:**
 - Il ritorno del Suo Signore 3:20
 - La redenzione del suo corpo 3:21

2: PARALLELI TRA I DUE PASSAGGI (2:6-11 e 3:4-11)

Abbiamo una doppia illustrazione, nella vita di Cristo (capitolo 2) e nella vita di Paolo (capitolo 3), della legge spirituale annunciata in Giovanni 12:24 :

DALLA MORTE ALLA VITA.

CRISTO GESU'	PAOLO
Rinuncia volontariamente alla Gloria di Figlio di Dio, con l'obbiettivo di recare salvezza agli uomini	Non considera assolutamente i suoi privilegi umani, onde ottenere la salvezza in Cristo
Accetta lo spogliamento, con lo scopo di reincontrare gli uomini	Accetta di perdere tutto con lo scopo di guadagnare Cristo
Accetta la morte della croce con lo scopo di strappare gli uomini dal peccato e salvarli	Va' alla croce per ricevere la giustizia di Dio e accetta di morire a se stesso identificandosi a Cristo nella Sua morte
È il vincitore della morte	Riceve una vita nuova
È elevato e glorificato	E' reso partecipe della vita e della resurrezione di Cristo
La Sua morte e resurrezione, hanno una portata universale	Le conseguenze della sua conversione si sono sentite fino alle estremità della terra

Settimo studio

(prima parte).

L'unità dei cristiani

Domande:

1: ricercate i passaggi relativi all'unità dei cristiani.

- Cosa v'insegna sulla natura dell'unità?
- Cosa v'insegna sulla sua necessità?
- Cosa v'insegna sulle sue manifestazioni?
- ...e sulla sua origine?
- Come mantenere l'unità?
- Come ristabilire l'unità?

Risposte:

1: L'UNITA' DEI CRISTIANI.

A : la sua natura:

È organica, spirituale, «nel Signore» (4:2).

È la vita di Cristo che unisce tra loro i Suoi figli. L'unità non è dunque meccanica. Non potrebbe essere il prodotto di un'organizzazione umana.

B : la sua necessità:

Il Nuovo Testamento dà numerose risposte a questa domanda.

Notiamo quella contenuta nel capitolo 1 ai versi 27 e 28.

La necessità dell'unità parte dall'aver realizzato quali sono le forze avverse. I cristiani disuniti sono la preda preferita del nemico.

I primi cristiani erano «un'anima e un cuore»; a questo era dovuta la loro potenza nonostante l'opposizione.

C : le sue manifestazioni.

- Sono visibili in sette punti differenti:

▪ Stessi sentimenti	2:2; 4:2		NEL SIGNORE
▪ Stesso amore	2:2		
▪ Stessa anima	1:27; 2:2		
▪ Stesso Spirito	1:27		
▪ Stessi pensieri	2:2; 3:15		4:2
▪ Stessa marcia (stessi passi, stessa linea)	3:16		
▪ Stesso combattimento	1:30		

● **Vista in questa maniera, l'unità dei figli di Dio può essere comparata a:**

- Un diamante con sette sfaccettature, e Cristo è la Luce che le fa brillare;
- Una ruota a sette raggi, e Cristo è il centro che dà la coesione all'insieme;
- Una pianta a sette spighe, e Cristo è il granello caduto in terra e dona la vita che si moltiplica;
- Un grappolo d'uva a sette chicchi, e Cristo è la radice che dona la linfa che fa gonfiare e maturare i frutti.

D : le sue origini.

La buona volontà per obbedire a una esortazione, serve a creare l'unità. Nessuno sforzo umano potrà essere all'origine dell'unità. È un miracolo da porre sul piano soprannaturale della grazia, e trova la sua sorgente nella Persona e nell'opera di Gesù Cristo.

Rimarcate che l'esortazione centrale all'unità, contenuta all'inizio del capitolo 2, è seguita immediatamente dal meraviglioso passaggio cristologico che parla dell'abbassamento e della glorificazione di Gesù Cristo: inizio della teoria dell'unità!

Per l'apostolo Paolo l'argomento degli argomenti è, e sarà sempre Gesù Cristo. La realtà dell'unità è basata su un fatto storico: la morte e la risurrezione del Figlio di Dio.

La radice profonda dell'unità è dunque la redenzione.

Ecco le grandi verità sull'unità che vengono fuori dal capitolo 2:1-11 :

- **Unità tra Dio e l'uomo:**
 - Il peccato ha separato l'uomo da Dio;
 - Per unire l'uomo a Dio, Cristo è sceso nel fondo dell'abisso della separazione («Dio mio, perché mi hai abbandonato?» Matteo 27:46);
 - Alla croce, l'uomo può incontrare Dio. È l'unico terreno di riconciliazione. Alla base di questa unità c'è dunque la sofferenza del Figlio di Dio (Isaia 53:10);
 - Per la Sua risurrezione e la Sua glorificazione. Cristo stesso rende possibile l'unione presente ed eterna dell'uomo con Dio.
- **Unità degli uomini tra loro:**

- Il peccato non ha avuto come unica conseguenza la separazione dell'uomo da Dio ma, ha separato anche gli uomini tra di loro.
- Per ritrovare l'unità, gli uomini devono incontrarsi alla croce. In quel luogo, dopo l'unità verticale (Dio-uomo), si creerà l'unità orizzontale (tra gli uomini). Fondamentale per questa unità,, è l'abbandono del proprio orgoglio e dell'amor proprio.
- La vita di resurrezione di Cristo glorificato, è il legame che unisce i cristiani l'uno con l'altro, come il sangue unisce il corpo alla testa e la linfa i rami al tronco.

E : come mantenere l'unità.

- Con uno spirito d'umiltà 2:3
 - Con uno spirito di rinuncia 2:4
- «I sentimenti che erano in
 Cristo Gesù»
 2:5
- per una vera larghezza di Spirito (3:15,16), basata su quello che unisce e non su quello che divide, bisogna accettare anche dei fratelli (anch'essi scelti da Cristo), che non sono pervenuti allo stesso grado di maturazione e che hanno una comprensione differente della stessa verità.

F : come ristabilire l'unità?

- L'unità dei cristiani non è inattaccabile. Il disaccordo può sopraggiungere anche tra i cristiani più maturi (4:2,3), tra coloro che hanno lavorato nella vigna del Signore con molto zelo.

Satana è, e resta colui che divide.

Bisogna dunque vegliare e pregare affinché Dio ci mantenga nell'unità; e se essa è stata rotta su uno o molti punti, bisogna ristabilirla:

- Non prendendo parte l'uno contro l'altro: questo non fa che allargare la piaga.
- Aiutando coloro che sono divisi a ritornare insieme al Signore e a ritrovarsi alla croce.
- L'intervento di un terzo può «aiutare»: Paolo sollecita un «fedele collega» tra Evodia e Sintiche (4:3).

Settimo studio

(seconda parte).

«migliore»

Domande:

1: rileggete 1:9-11,23.

Alla luce di tutta l'epistola, che cos'è «MIGLIORE» e che cosa siamo chiamati a discernere e a ricercare?

Risposte:

1: LE «MIGLIORI».

- Le cose inutili e svantaggiose, i cristiani le abbandonano deliberatamente 3:8
- Oramai, è chiamato (Paolo) a discernere tra le cose buone ma secondarie, e le cose «migliori», ossia essenziali 1:10a
- Questo discernimento è essenziale, in vista della nostra preparazione al ritorno di Cristo Gesù 1:10b
- Questo discernimento ci condurrà a domandarci e a ricevere solo le cose «migliori»
- Infine, questo discernimento è legato al nostro amore per il Signore e per i fratelli (amore intelligente), che sa ciò che fa gioire il cuore del Signore 1:9
- Quali sono le cose «migliori» per Paolo?
 - La liberazione?
 - Circostanze mutate?
 - La vita o la morte?
 - No: la «MIGLIORE» è Gesù Cristo 1:23, 21
- Dettagli di questa vita *CON* Cristo e *IN* Cristo.
 - Il «migliore» è:
 - La preghiera e l'assistenza dello Spirito Santo 1:19
 - Cristo glorificato nel mio corpo con piena sicurezza 1:20
 - Le sofferenze per Lui 1:29
 - L'unità di spirito tra i cristiani 2:1, 2
 - L'umiltà e la ricerca degli interessi altrui 2:3,4
 - Avere in se gli stessi sentimenti che erano in Cristo 2:5

- Una condotta retta e pura, che ci fa brillare
 come una lampada in questo mondo 2:15
- La gioia di Cristo 3:1
- La conoscenza di Cristo 3:8
- La potenza della Sua resurrezione e la
 comunione delle Sue sofferenze 3:10
- La città celeste 3:2a
- La speranza della redenzione del nostro corpo 3:21
- Non inquietarsi per nulla ma, rimettere ogni cosa nelle mani di Dio 4:5, 6
- Possedere la pace di Dio, che sopravanza ogni intelligenza 4:7
- Imparare ad essere soddisfatti del proprio stato 4:11
- Contare su Dio stesso, che provvede a tutti i
 nostri bisogni secondo la Sua ricchezza e con gloria 4:19.

Settimo studio

(terza parte).

Riassunto del messaggio

Dell'Epistola

Domande:

1: riassumete brevemente il messaggio di questi quattro capitoli

Risposte:

- Questo messaggio si può riassumere con una sola parola: *GESU' CRISTO*, Nome che un giorno farà piegare ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra. Da un lato all'altro, questa epistola è Cristo-centrica.
- Il primo capitolo afferma che Cristo è la nostra vita (1:21). Con la nuova nascita il cristiano ha ricevuto una nuova vita: Cristo stesso! Poiché Cristo è la sua vita, egli possiede la certezza che l'opera della Grazia in lui, un giorno sarà resa perfetta (1:6). Tutte le prove attuali, sono utilizzate da Dio in vista di questo perfezionamento.
- Nel secondo capitolo, Cristo è proposto come nostro modello (2:5). Non andiamo ad invertire l'ordine di questi due capitoli, e affermare: prima Cristo è il mio esempio e poi: Cristo è la mia vita! Ammirare la vita santa di Cristo, significa volerLo imitare e quindi constatare la nostra totale incapacità, quindi correre il rischio di cadere nella disperazione. Per vivere come Lui (essere pieno d'amore, rivestito d'umiltà e pronti ad andare fino al sacrificio supremo), bisogna averLo dimorante nel proprio cuore. Inutile ordinare al bruco di volare, bisogna aspettare la metamorfosi in farfalla perché ciò possa avvenire.
- Nel terzo capitolo, Cristo è proposto come la nostra meta (3:8,14). Scelto da Cristo, l'apostolo non ha che un desiderio: scegliere a sua volta, la divina pienezza, la conoscenza di Cristo, per lui ha più valore delle ricchezza del mondo intero. Giustificato (non per i suoi privilegi di nascita o per la scrupolosa osservanza della Legge), unicamente per la fede in Gesù Cristo, Paolo corre ormai verso la meta, desiderando ardentemente una perfetta comunione col Suo Signore, nella Sua morte e Resurrezione.
- Infine, nel quarto capitolo, l'apostolo rende testimonianza di come Gesù Cristo sia del tutto sufficiente. In Lui, trova il vero riposo dell'anima. La perfetta pace del cuore, la soddisfazione più profonda alla quale il suo essere possa mai aspirare, che fa sprigionare in lui una sorgente pura e chiara di gioia che nessuna circostanza avversa può distruggere.

- Certo della permanente presenza del suo Signore, penetrato da Lui, vivente per Lui e in Lui, l'apostolo non si piega su se stesso. Ci dona la visione di un uomo animato da una unica passione: l'avanzamento del Regno di Dio. Prega, esorta i suoi figli spirituali, spera di vederli compiere passi nella fede e nella santità, testimonia di Cristo nella prigione: queste sono le sue uniche preoccupazioni. Il vero cristiano riempito di Cristo è questo, ed'è l'essere più beato che ci sia. Traboccante dei sentimenti del suo Signore, la sua anima è diventata un'anima reale, che ha imparato ad amare e a dimenticare, a sorridere, a cantare, a servire e a donarsi.

1: Introduzione: pagina 2

2 : Pensiero generale

Primo studio

Autore - destinatari. pagina 3

Secondo studio:

Circostanze di composizione

Meta-Piano pagina 7

Terzo studio (prima parte):

Analisi dettagliata del contenuto dell'Epistola. pagina 9

Terzo studio (seconda parte):

Analisi dettagliata del contenuto dell'Epistola(bis).

Parola chiave-Verso chiave.pagina 11

Terzo studio (ter)

Parola chiave

Versetto chiave.pagina 14

3 : Studio di qualche soggetto particolare.

Quarto studio.

Espressioni familiari,

La gioia del cristiano,

Prove e lacrime Dell'apostolo Paolo.pagina 19

Quinto studio (prima parte).

Persona e opera di Gesù Cristopagina 23

Quinto studio (seconda parte).

L'espressione «in Cristo»; questa stessa espressione

Nelle principali epistole di Paolo.pagina 25

Sesto studio (prima parte).

L'Evangelo.

Quello che è un cristiano (prima parte).....pagina 27

Sesto studio (seconda parte).

Quello che è un cristiano (seconda parte)

Paralleli tra 2:6-11 e 3:4-11pagina 29

Settimo studio (prima parte).

L'unità dei cristianipagina 32

Settimo studio (seconda parte).

«migliore»pagina35

Settimo studio (terza parte).

Riassunto del messaggio

Dell'Epistolapagina 37

Fine traduzione: 18/08/1999

Fine stesura: 23/10/1999